



Il sindaco di Milano Letizia Moratti sorride accanto al "Barone nero" Roberto Jonghi Lavarini

The hammerskin nation. Ad animare la nuova realtà di Bollate, come la precedente, la setta degli Hammer, una sorta di internazionale neonazista, con sedi anche in Europa, originata da una costola del Ku klux klan nella seconda metà degli anni Ottanta a Dallas nel Texas. Gli Hammerskin, cultori della "supremazia della razza bianca", negli Stati Uniti sono stati più volte accusati e condannati non solo per aver assaltato sinagoghe ebraiche o per aver compiuto brutali pestaggi, ma anche per l'assassinio di alcuni ragazzi di colore. In Italia la "fazione madre" degli Hammerskin è da sempre quella milanese. Una cinquantina i militanti. Ogni "fazione" deve essere composta da almeno sei membri, ma per diventare Hammerskin, e cioè entrare in quella che i suoi promotori considerano "l'élite dell'élite" del movimento naziskin, è necessario seguire una lunga trafila: essere presentato da un altro membro e prestarsi a un periodo di prova che dura almeno quattro anni. Successivamente si è sottoposti a riti iniziatici. Si parla di pestaggi ai danni di immigrati e di lotte con il coltello contro cani da combattimento. Solo alla fine si potrà ricevere la

toppa e tatuarsi su una parte visibile del corpo, collo o avambraccio, il simbolo degli Hammer: due martelli incrociati. Surreali, in questo contesto, le dichiarazioni di alcuni esponenti della skinhouse rilasciate a un giornale locale: «Noi non siamo assolutamente nazisti e nessuno di noi ha mai avuto denunce per aggressioni». Ma è sufficiente entrare nella sezione eventi del loro sito per imbattersi subito nell'effigie di un manifesto del 1944 utilizzato per il reclutamento nelle Ss italiane. Fino a qualche tempo fa compariva anche l'istantanea di uno striscione esposto allo stadio di San Siro in favore della liberazione di "Norberto", cioè Norberto Scordo. La storia è questa: la scorsa estate, essendo rimasta ancora vacante la carica di capo degli Hammer, dopo la scelta del vecchio leader Alessandro Todisco, detto "Todo", di impegnarsi a tempo pieno in Cuore nero, si era deciso di affidare temporaneamente le redini del

Il "Barone nero" Roberto Jonghi Lavarini ha aderito al Pdl ed è stato accolto a una cena di gala con Berlusconi

gruppo a un triumvirato. Tra loro anche Norberto Scordo, già condannato insieme ai due fratelli Todisco, Alessandro e Franco, per aver aggredito a martellate nel 1992 due giovani. Neanche il tempo d'insediarsi che Scordo, a seguito di un'altra aggressione ai danni di alcuni punkabbestia, il 19 luglio, alle colonne di San Lorenzo, è finito dietro le sbarre, processato e condannato a sei mesi per direttissima. È uscito solo qualche settimana fa.

Cuore nero brewery. L'apertura della nuova skinhouse a Bollate non è la sola novità nel panorama neofascista milanese. Il 6 settembre scorso era stata anche inaugurata la nuova sede di Cuore nero a Milano, in via Pareto, angolo via San Brunone, a pochi passi da viale Certosa. In realtà si era trattato solo dell'allargamento dell'ex negozio "Il sogno di Rohan", passato da una a due vetrine, con relativo cambio di insegna. Una delle società dell'ex Nar Lino Guaglianone, da sempre uno dei finanziatori di Cuore

nero, aveva infatti acquistato e messo a disposizione di Nicoletta Cainero, moglie di Alessandro Todisco, i locali attigui. L'idea di costituire una casa comune per tutte le sigle del neofascismo milanese è comunque da tempo tramontata. Prima l'incendio doloso, l'11 aprile 2007, dello spazio ben più capiente

affittato sul piazzale antistante il cimitero maggiore, poi una serie di contrasti interni, hanno ridimensionato il progetto. Particolare peso hanno avuto in questo senso le spaccature intervenute nella fiamma tricolore con l'uscita a livello nazionale di Gianluca "Boccia" Iannone, di Casa Pound e del Blocco studentesco, ma anche, sul fronte opposto, di una corrente, capitanata dall'ex commissario della federazione romana Giuliano Castellino, vogliosa di far subito parte del Popolo della libertà. A Milano ciò ha significato, da un lato, l'entrata di Cuore nero nel circuito di Casa Pound, ma anche, dall'altro, la fuoriuscita di Matteo "Stizza" Pisoni, vice di Alessandro Todisco, e del suo gruppo, rientrati nell'orbita